

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

TBC: ripristinare i controlli sui richiedenti l'asilo?

Una ventina d'anni fa l'OMS aveva comunicato che la tubercolosi era ormai debellata. Di conseguenza, le industrie farmaceutiche hanno accantonato la ricerca mentre i controlli medici sono andati scemando fino di fatto a cessare.

Oggi però si assiste alla migrazione, anche verso il nostro paese, di popolazioni provenienti da paesi dove non si dispone di cure adatte contro la TBC, e i cui abitanti possono pertanto essere portatori di questa malattia. Ciò ha causato una recrudescenza della patologia anche in Svizzera.

Nei giorni scorsi sul *Corriere del Ticino* il presidente della Lega polmonare ticinese dr. Gianmaria Solari ha rilevato che in Svizzera i casi di TBC sono attualmente circa 500 all'anno, e in Ticino una ventina.

Poiché i controlli sanitari per cittadini in arrivo dall'estero fino in tempi non molto lontani venivano effettuati anche su persone che giungevano nel nostro Paese da nazioni confinanti per lavorare, la decisione presa a livello federale di abolire questi controlli su richiedenti l'asilo provenienti da paesi altamente a rischio appare discutibile.

Il presidente della Lega polmonare ticinese parla al proposito di "abolizione dei controlli avvenuta in maniera un po' superficiale", rilevando pure come – evidentemente – i cantoni di frontiera siano quelli più a rischio. Il pericolo di contagio è evidente per quanti lavorano a stretto contatto con i richiedenti l'asilo, per i loro familiari e, di conseguenza, per la popolazione tutta.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

- Il CdS conferma la cifra indicata dal presidente della Lega polmonare ticinese di una ventina di casi di TBC all'anno in Ticino?
- Come valuta il CdS tale cifra?
- E' intenzione del CdS chiedere alla Confederazione il ripristino degli esami sistematici per la TBC sui richiedenti l'asilo che giungono in Ticino?

LORENZO QUADRI
RODOLFO PANTANI